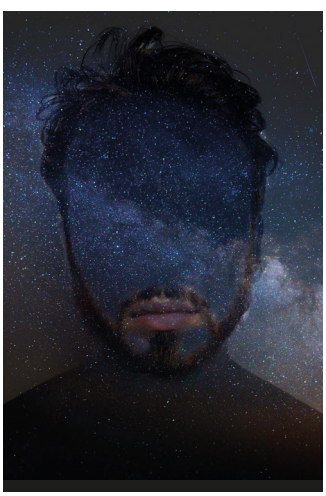
FOTOIT

La Fotografia in Italia

SOMMARIO MARZO



Copertina Foto di Giorgio Zompi

PERISCOPIO 04

FEDERICA ZUCCHINI 10
PORTFOLIO ITALIA di Massimo Mazzoli

FRANCO FONTANA 14
INTERVISTA di Giuliana Mariniello

ALEKSANDR PETROSJAN 19
ATTIVITÀ FIAF di Massimo Maurizio

71° CONGRESSO FIAF - NAPOLI 22

16 GIORNI PRIMA DI MORIRE 24
STORIA DI UNA FOTOGRAFIA di Pippo Pappalardo

MICHELE COMELLA 26
AUTORI di Giovanni Ruggiero

FRANCESCA ARTONI 30
PORTFOLIO ITALIA di Patrizia Digito

PAOLO FERRONATO 32
TALENT SCOUT di Isabella Tholozan

GIORGIO ZOMPI 34
TALENT SCOUT di Lorella Klun

PAOLO PELLEGRIN - UN'ANTOLOGIA 38
VISTI PER VOI di Giuliana Mariniello

THOMAS STRUTH - NATURE & POLITICS 42
VISTI PER VOI di Giuliana Mariniello

MUSEO FOTOGRAFICO DI MONTELUPONE 44
VISTI PER VOI di Francesco Russo

LAVORI IN CORSO 46
a cura di Massimo Pinciroli

LEGGERE DI FOTOGRAFIA 48
a cura di Monica Mazzolini

G.F. LA MOLE - BFI 50
CIRCOLI FIAF di Riccardo Rebora

ONORIFICENZE FIAP 2019 52

CONCORSI 63
a cura di Fabio Del Ghianda

CHI CONCORRE FA LA FIAF 64
a cura di Enzo Gaiotto

PAOLO PELLEGRIN
UN'ANTOLOGIA

MAXXI | ROMA

dal 7 novembre 2018 al 10 marzo 2019

Il MAXXI ha recentemente dedicato un'ampia esposizione, dal titolo Antologia, al lavoro del reporter italiano Paolo Pellegrin, visibile dal 7 novembre 2018 al 10 marzo 2019.

La mostra, curata in maniera impeccabile da Germano Celant, è il risultato di due anni di lavoro sull'archivio del fotografo ed è costituita da circa 150 foto tra cui numerosi inediti e alcuni contributi video. Essa documenta vent'anni del suo lavoro, dal 1998 al 2017, ed è un'occasione preziosa per ripercorrere la carriera documentaria e creativa di Pellegrin e, attraverso il suo sguardo, momenti diversi della storia. Membro dell'Agenzia Magnum dal 2005 Pellegrin (nato a Roma nel 1964) ha vinto per ben dieci volte il World Press Photo Award e ricevuto altri riconoscimenti prestigiosi come l'Eugene Smith Grant in Humanistic Photography e la Robert Capa Gold Medal. Pellegrin è interessato soprattutto all'essere umano e alla sua relazione con l'ambiente, gli eventi e gli altri esseri di cui ha colto l'essenza nei suoi numerosi viaggi in varie parti del mondo, spesso scenari di conflitti cruenti senza sottolinearne gli aspetti quasi voyeristici di molta fotografia di guerra. Il percorso espositivo si articola su due opposti, il buio e la luce. La prima parte è dominata dal colore nero e dal racconto di un'umanità sofferente che si muove fra la distruzione della guerra e la bellezza dell'essere umano colto nelle sue emozioni più profonde. All'ingresso della mostra campeggia una grande parete dedicata alla bat-

pagina a lato
Beirut. 2006 © PAOLO PELLEGRIN/MAGNUM PHOTOS

taglia di Mosul del 2016 che, come una Guernica contemporanea, mostra immagini di distruzione e violenza. Il tema del conflitto è presente anche in altre immagini di uomini, donne, bambini, rifugiati e migranti in fuga a Gaza, Beirut, Messico e Grecia.
Il suo sguardo si avvicina con empatia agli esseri che ritrae cogliendone la sofferenza e la paura come nei ritratti 'transitori' colti in momenti di passaggio che sembrano affiorare dal buio come fantasmi.
La seconda parte è invece caratterizzata da uno spazio luminoso con immagini soprattutto della natura che costituiscono un richiamo al rapporto atavico che l'uomo ha con essa e alla fragilità della condizione umana.
La luce emana soprattutto dal candore abbacinante dei ghiacciai dell'Antartide dove Pellegrin ha recentemente realizzato un reportage per la NASA e che indica un'ulteriore svolta nel suo percorso fotografico. Le due sezioni della mostra sono collegate da un passaggio che ne documenta il processo creativo attraverso piccole foto, appunti, disegni e taccuini. Pellegrin ha alimentato infatti il suo lavoro anche con lo studio della storia dell'arte, del cinema, della letteratura oltre che della fotografia.

Germano Celant scrive: "Il reportage, per Pellegrin, non è un'operazione accelerata e veloce, distaccata e fredda, ma – come per Walker Evans e Lee Friedlander – è una manifestazione dell'interpretazione personale, che si alimenta di estetica e di espressività, di angoscia e di sofferenza. (…) Le sue fotografie diventano anche una storia privata di Pellegrin che sente la necessità di condividere con la sua presenza e la sua testimonianza, la responsabilità della nostra cultura verso questi eventi drammatici". Celant ha curato anche l'ampio volume *Paolo Pellegrin*, pubblicato da Silvana Editoriale, che raccoglie oltre millecinquecento immagini e che quindi costituisce la summa di tutto il suo lavoro. Nella mostra è stato anche presentato un polittico con 140 piccole immagini in bianco e nero dedicate alle ferite post terremoto dell'Aquila e che testimoniano ancora una volta l'impegno sociale di Pellegrin, il quale, in una recente intervista, ha affermato: "Io non sono nato con l'idea di fare il fotografo di guerra, ma le situazioni estreme ti spingono in un territorio dove incontri il meglio e il peggio dell'uomo: lo spirito di resistenza, di sopravvivenza, il coraggio". Le immagini della imperdibile mostra romana testimoniano in maniera straordinaria questa visione etica ed estetica di Paolo Pellegrin.

in alto Iraq 2016 © PAOLO PELLEGRIN/MAGNUM PHOTOS
a sx Mansoura, Egypt 2014 © PAOLO PELLEGRIN/MAGNUM PHOTOS
a dx El Paso, Texas. USA 2011 © PAOLO PELLEGRIN/MAGNUM PHOTOS